

Gian Antonio Stella / Cavalli di razza

Il valor civile scivola in Laguna Ordine al merito della Repubblica a un architetto veneziano. E che merito! Ha firmato e dato il via libera alla costruzione che oscurerà il Canal Grande

«**U**n titolo e un mezzo toscano», ammiccava Vittorio Emanuele III, «non si negano a nessuno». E se erano così generosi di onorificenze i Savoia, non meno lo è stata la Repubblica. Ai tempi di Cossiga, ricordò anni fa Marzio Breda in un memorabile articolo sulla "zecca delle patacche", ne venivano distribuite circa 23mila l'anno. Solo successivamente ridotte da Carlo Azeglio Ciampi a ottomila.

La mania del gagliardetto, della medaglietta e dello stemmino è così radicata e antica che un vecchio proverbio vicentino recita: «Non sono tanti nell'orto pomi e peri/quantì a Vicenza conti e cavalieri». Insomma, uno più o uno meno non farà la differenza...

Bisogna ammettere però che fa un certo effetto sapere dell'assegnazione dell'Ordine al merito della Repubblica italiana al valor civile (al valor civile!) anche al presidente dell'ordine degli architetti veneziani Antonio Gatto. E più ancora leggere sul *Gazzettino* le parole usate dal prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, per sottolineare le doti per le quali la Repubblica "rende onore ai cittadini benemeriti (...) alti esempi del senso solidaristico e civilistico", testimoni di come "il nostro Paese riesce a esprimere sempre al meglio questa sensibilità civica". Per non

dire dell'appello ai giovani dall'assessore provinciale Carlo Tessari: «Queste persone sono esempi da seguire, ed è giusto che entrino nella cultura delle giovani generazioni». Parole sposate anche dal vicesindaco della città Serenissima, Sandro Simionato, entusiasta per come «queste testimonianze dimostrano come questi valori siano fortemente radicati; un lievito vero per far crescere questo Paese».

Sia chiaro, non ci passa per la testa di muovere il minimo rilievo sulla preparazione tecnica dell'architetto Gatto. Per quanto ne sappiamo può essere, in astratto, un genio. Superiore al Bramante e al Palladio, a Brunelleschi e Leon Battista Alberti, al Bernini e a Michelangelo e non parliamo di Gaudí e Le Corbusier e Gio Ponti eccetera eccetera. E quindi, i gusti sono gusti, non avremmo mosso obiezioni se gli avessero dato il Compasso d'Argento, il Tecnografo d'Oro, la Squadretta di Platino, il Righello di Diamante...

Sui valori civili, però, ci è lecito avere qualche perplessità? Che abbia ricevuto delle consulenze dal suo amico Renato Brunetta quando quello era ministro passi: ognuno, finché sta dentro la legge, ha diritto a fidarsi di chi gli pare. Che si sia candidato alle comunali al fianco dello stesso Brunetta non ci importa un fico secco: l'impegno in politica non può essere precluso, per quanto non sia elegantissimo, a chi è presidente di un ordine professionale. Che

abbia benedetto il Palais Lumière di Pierre Cardin progettato dal suo amico architetto Dario Lugato è una scelta che potrà far inorridire l'Accademia di Francia e tanti altri che amano Venezia ma appartiene alla libertà di opinioni. Passi perfino per la simpatia mostrata verso il progetto di Brunetta di violare la sacralità dell'isola di Torcello con un villino nuovo di zecca dall'aspetto futuristico in vetro, cemento e acciaio, progetto grazie a Dio bloccato dal Comune.

Ma davvero può essere additato a esempio di valori civili un architetto che ha messo la sua firma, insieme con quella di Dario Lugato, sull'osceno raddoppio dell'hotel Santa Chiara che si affaccia sul Canal Grande accanto al ponte di Calatrava? C'è chi dirà che difendere il Canal Grande dalla contaminazione di un edificio moderno di cemento, acciaio e vetro, che magari sarebbe bello a Singapore, Cleveland o Canberra, è una cosa da passatisti. E anche questa, per quanto orrenda, è un'opinione legittima. Ma Antonio Gatto fa parte della Commissione di Salvaguardia chiamata a dare il via libera o a bloccare il catafalco in cemento armato da lui stesso firmato, catafalco che per due volte l'istruttoria aveva bocciato. Lui dirà che al momento del voto uscì dalla stanza lasciando che decidessero gli altri con i quali quotidianamente lavora e si confronta... Davvero può bastare, come esempio di valore civile da premiare?